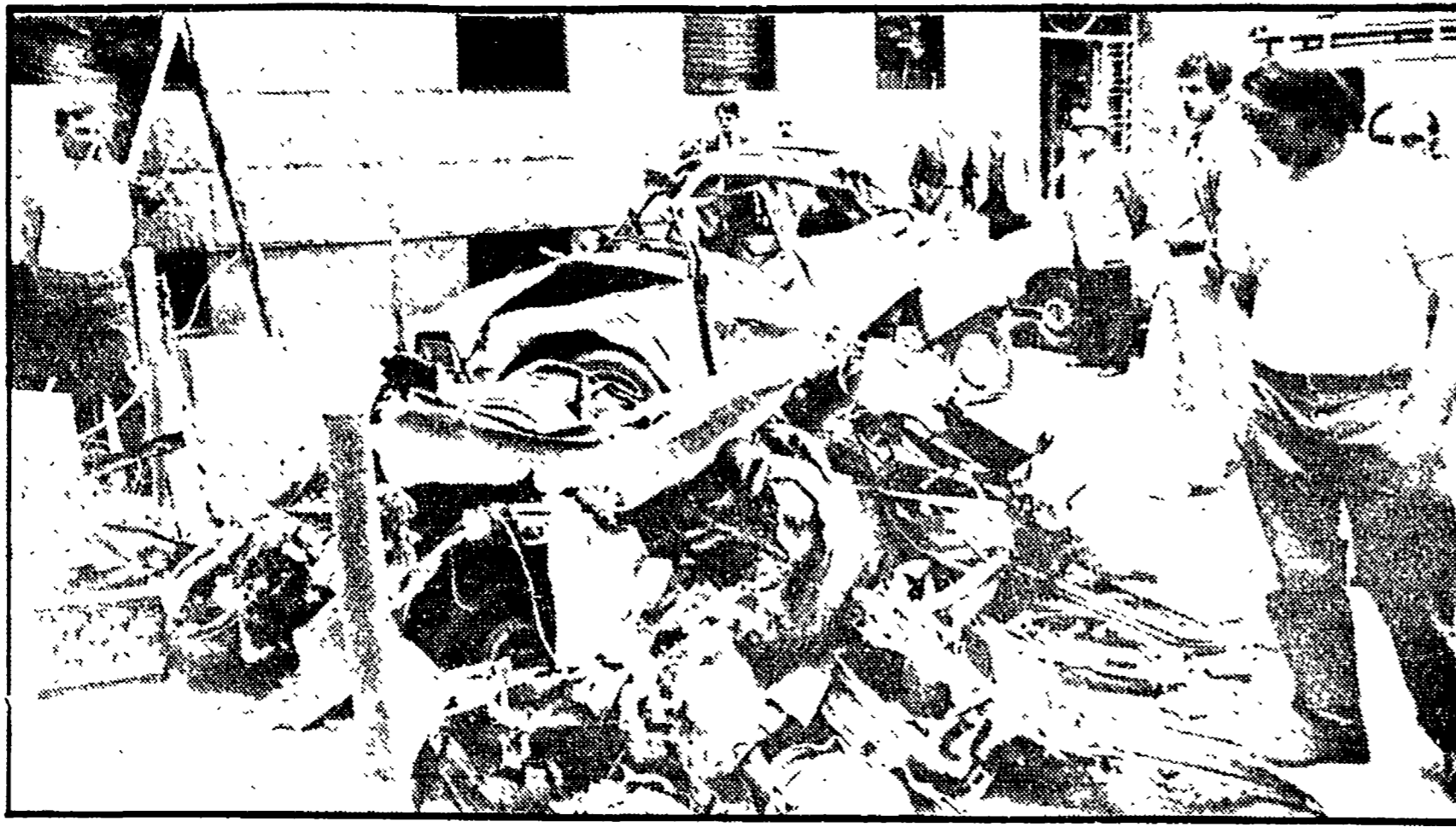


Lo scoppio devastante ieri notte in via Fatebenefratelli

Furgone-bomba piazzato dai terroristi esplode vicino alla questura di Milano

L'attentato rivendicato con una sigla inedita - Gravi danni agli uffici della polizia, ai palazzi circostanti e alle auto in sosta - Il mezzo imbottito di tritolo parcheggiato otto ore prima

MILANO — Una formazione terroristica dalla sigla inedita, i «Nuclei partigiani», ha «firmato» l'attentato compiuto l'altra notte contro la questura di Milano.



MILANO — I resti del pulmino con altre macchine danneggiate dalla tremenda esplosione

Il grave episodio terroristico è avvenuto alle 2.30 in punto. Un boato tremendo, udito a chilometri di distanza ed amplificato dalla «cassa di risonanza» costituita dalla vuozza a fondo cieco delimitata da palazzi alti cinque piani, dove era stato parcheggiato il veicolo con l'esplosivo, ha svegliato centinaia di famiglie. L'attentato era stato preparato con cura meticolosa circa otto ore prima.

Sono le 18. Attorno a via Fatebenefratelli e a corso di Porta Nuova (la bomba è esplosa a poche decine di metri dall'incrocio) scorre il solito, intensissimo traffico di punta.

Il veicolo, proveniente da corso di Porta Nuova, svolta a sinistra poco prima dell'incrocio con via Fatebenefratelli, dove si apre l'ingresso principale della questura, e si ferma in una rientranza a fondo cieco, lunga una quindicina di metri, sulla quale si affacciano i portoni dei numeri 4 e 6.

Qualcuno, di passaggio, nota la strana manovra. Il te, giunto in questura la mattina successiva, ammetterà poi con rammarico di aver pensato alla possibilità di un attentato ma di aver scartato l'idea per un eccesso di ottimismo: dunque, alle 18 circa, il furgone destinato a trasformarsi in una bomba ad alto potenziale, è già collocato nel punto strategico.

Il timer, un temporizzatore elettrico collegato con ogni probabilità alla batteria del furgone, ha già iniziato a scandire i 29 mila secondi del «conto alla rovescia» prima dell'esplosione.

Le ore passano senza che nessuno noti qualcosa di anormale. Neppure dal furgone blindato dei poliziotti che entrano in servizio verso le 20, pattugliando in continuità l'intero isolato, nessuno si accorge di nulla.

Poi, alle 2.30 esatte, il timer fa scattare il contatto e l'apparentemente innocuo «Fiat 850» si trasforma in un ordigno dalla potenza impressionante. L'esplosione riduce il veicolo in mille e mille pezzi, il più grande dei quali non supera le dimensioni di mezza pagina di giornale. Una ventina di automobili in sosta nel raggio di cento metri sono devastate.

Anche i due edifici ai lati della vuozza cieca subiscono gravi danni: tutte le taparelle dei primi tre piani si sbriciolano e frantumano, mentre alcuni spezzoni metallici tra passano i vetri delle finestre fino al quarto piano, danneggiando arredamenti interni e spezzando anche alcune piastre di un'abitazione.

La potenza sviluppata dai circa 10 chili di polvere da mina incescitoli nel furgoncino è devastante: il motore del veicolo, pesante quasi due quintali, viene scagliato a più di dieci metri di distanza. Una grossa scheggia, forse un pezzo delle sospensioni, entra in una finestra del quinto piano e trapassa come un proiettile il tetto.

Danni abbastanza gravi anche nei locali della polizia femminile, dell'ufficio passaporti e della II sezione della Squadra mobile. Fortunatamente, data l'ora, nessuno è presente. Se l'ordigno fosse esplosi cinque ore prima, quasi certamente ci sarebbero state vittime: l'onda d'urto della deflagrazione ha addirittura frasciato i soffitti prefabbricati degli uffici.

Poi, alle 11.45 circa, una voce maschile telefona all'ANSA: «Qui i compagni organizzati in nuclei partigiani, l'attentato alla questura l'abbiamo fatto noi».

Mario Berticelli

La testimonianza di Andrea Mignone al processo di Padova

Il racconto davanti ai giudici del secondo autonomo «pentito»

Descritte nel dettaglio le violenze organizzate nel maggio del '77 nel quartiere del Portello — Il «documento blu» ritrovato nel covo delle BR a Jesolo

Dal nostro inviato
PADOVA — Sono uscito dall'organizzazione assieme a mia moglie in conseguenza di un ripensamento della mia scelta politica e del netto rifiuto dei metodi di violenza costantemente usati nei collettivi politici. Del ricorso sempre più frequente che l'organizzazione faceva del cosiddetto terrorismo diffuso.

Parola per parola
Con questa frase Andrea Mignone aveva concluso il suo interrogatorio davanti al PM Calogero lo scorso 22 marzo, e ora la riconferma parola per parola in tribunale, arricchendola di particolari. Come Maurizio Lovo, il primo imputato-teste interrogato lunedì dai giudici in questo processo ai 33 autonomi padovani, anche Andrea Mignone è un «terrorista pentito». Ma a differenza del Lovo, Mignone ha meno punti deboli: la sua posizione non appare vulnerabile e la sua personalità non è fragile come quella dell'imputato che lo ha preceduto nell'interrogatorio.

Lunedì sera quando Maurizio Lovo ha terminato la sua serie di accuse contro i suoi ex compagni, gli autonomi imputati (e anche gran parte del pubblico che solidarizza con gli arrestati) avevano scatenato una gazzarra costringendo i carabinieri ad intervenire.

La testimonianza del Lovo — anche se molto precisa nei particolari e nella ricostruzione delle reali attività dell'autonomia organizzata — poteva apparire non troppo solida dato che l'imputato-teste è un eroimane (gli autonomi lo chiamano ironicamente il «bucato») perché notoriamente dedito all'oratoria. Andrea Mignone ha una personalità del tutto diversa: ha 28 anni, studia agraria dopo aver frequentato la facoltà di medicina, possiede una casa, è sposato, non ha nessun «punto debole» nella sua vita. Per anni, sia lui che la moglie — Miriam Corti, anche lei detenuta e che sarà interrogata domani — sono stati protagonisti attivi dell'autonomia organizzata padovana.

Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

Le barricate e gli assalti
Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «comuni proletari».

La sentenza dopo sette ore di camera di consiglio

Accusati di banda armata tutti assolti a Genova

La formula: «perché il fatto non sussiste» — Insufficienza di prove per la detenzione di una pistola — Una lettera rivelatrice resa nota dal Pubblico Ministero

Dalla nostra redazione
GENOVA — Assoluzione con formula piena, «perché il fatto contestato non sussiste» per tutti gli imputati di partecipazione a banda armata arrestati un anno fa e processati dalla Corte d'assise di Genova. Nel dispositivo della sentenza, letto dopo sette ore di camera di consiglio, c'è l'ordine di immediata scarcerazione («se non detenuti per altra causa») per Enrico Penzi, Isabella Ravazzi, Claudio Bonomici, Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Mauro Guatelli, Massimo Selis, Antonio De Muro, Silvio Jenaro, Paolo e Lorenzo La Paglia, Massimo Marconcini, Walter Pezzoli, Angelo Rivanera.

Lucia Lulli, di 26 anni, detenuta nel carcere di Pozzuoli, condannata a quattro anni dalla Corte d'Appello di Genova per un attentato messo a segno a Massa il 2 ottobre '77 contro l'auto (che venne data alle fiamme) del consigliere comunale democristiano Orlando Venè.

Al termine della requisitoria il PM aveva chiesto la condanna di Enrico Penzi e Isabella Ravazzi a sei anni di carcere ciascuno, e quattro anni per tutti gli altri imputati di partecipazione a banda armata. Per le due infermiere, accusate di falsa testimonianza e reticenza, la richiesta era stata di sei mesi di reclusione.

Di fondo — non sono emerse prove né indizi, solo sospetti e illazioni, né la situazione è migliorata con il dibattimento. Attraverso il nulla processuale non si può arrivare a nulla, non si sarebbe dovuti arrivare al rinvio a giudizio, tanto meno si può arrivare ad una condanna. La parola è quindi tornata al pubblico ministero, per una replica sintetica e straziata: «Non è vero che prove e indizi non esistono, è invece vero che le posizioni dei singoli imputati si differenziano nettamente sotto il profilo probatorio».

Rossella Michienzi



La Matussi si taglia le vene ma viene estradata lo stesso

ATENE — Rosanna Matussi, la presunta terrorista di «Prima Linea», estradata dalle autorità greche, ha tentato di tagliarsi le vene, ieri pomeriggio, mentre veniva trasferita in auto dalle carceri di Korydallos all'aeroporto di Atene per essere riportata in Italia.

La Matussi si taglia le vene ma viene estradata lo stesso
L'amicizia della Matussi, lo studente greco Mavropoulos, estradato dall'Italia per partecipazione ad attività eversive a Firenze, anch'egli attualmente in carcere, sarà, invece, processato dalla magistratura greca.

La Matussi si taglia le vene ma viene estradata lo stesso
L'amicizia della Matussi, lo studente greco Mavropoulos, estradato dall'Italia per partecipazione ad attività eversive a Firenze, anch'egli attualmente in carcere, sarà, invece, processato dalla magistratura greca.

Avviata la procedura di trasferimento

CSM: nuova sfilata di PM sul caso De Matteo

ROMA — Il procuratore capo di Roma De Matteo, il procuratore aggiunto Vessicelli e il pm Piero: per loro, tutti coinvolti: a varo, titolo nello scandaloso caso Caligiore, la prima commissione del Csm ha avviato ufficialmente ieri la procedura di trasferimento. I lavori della commissione, che consistono in una vera e propria istruttoria a carico dei tre magistrati, sono cominciati fin dal mattino con l'audizione di alcuni dei sostituti.

Pietro Longo, dopo l'assassinio di Scaglione, si era chiuso in casa

La morte di un boss mafioso autocondannatosi alla segregazione

PALERMO — Il mito vorrebbe che, morto ad 83 anni nel suo letto a Palermo, il boss italo-americano Pietro Longo, abbia trascinato nella tomba molti dei «misteri» della città.

LA SOCIOLOGIA DELLA MUSICA NOVITA Il primo panorama completo sul rapporto musica/società.

Il «maledetto mestiere» di medico LUIGI RAINERO FASSATI FERMO NON RESPIRI ROMANZO In corsia, al pronto soccorso in sala operatoria. Casi drammatici o patetici, tragici o persino umoristici. Un amore tenero e ribelle. Un'esperienza di vita tradotta in romanzo.